

### 3. Il finanziamento degli interventi a favore degli studenti

Questo capitolo si suddivide in due parti, nella prima l'analisi si focalizza sulle risorse attraverso cui vengono finanziati gli interventi destinati agli studenti tutelati costituzionalmente, con riferimento al quadro nazionale (par. 3.1.); nella seconda l'attenzione si sposta al livello locale, sulle spese e sul finanziamento dell'Ente regionale per il diritto allo studio universitario del Piemonte (par. 3.2.).

#### 3.1. Il finanziamento del diritto allo studio

I canali attraverso cui vengono finanziati gli interventi che garantiscono il diritto allo studio sono tre: la tassa regionale per il diritto allo studio, il Fondo statale integrativo e le risorse proprie regionali.

Prendendo a riferimento l'arco temporale che va dall'a.a. 96/97 all'a.a. 00/01, si indicherà l'ammontare di risorse derivanti dai tre canali, le eventuali variazioni, e si misurerà la loro incidenza sulla copertura della spesa complessiva per il diritto allo studio.

##### *3.1.1. La tassa regionale per il diritto allo studio*

Tale imposta, entrata in vigore nell'a.a. 96/97,<sup>1</sup> può essere fissata dalle regioni tra le 120.000 lire e le 200.000 lire ed è a carico di tutti gli studenti universitari, eccetto i beneficiari o idonei di borsa di studio e gli studenti con invalidità pari o superiore al 66% (che sono esentati dal pagamento di qualsiasi tassa). Gli introiti sono obbligatoriamente devoluti al finanziamento delle borse di studio e dei prestiti d'onore, così che questa disposizione ha avuto il merito, oltre che di impostare la politica redistributiva delle risorse dagli studenti con condizioni economiche più agiate a quelli più bisognosi - anziché dai contribuenti agli studenti universitari -, di aumentare le risorse disponibili per l'attuazione del diritto allo studio.

In Piemonte la tassa è di 170.000 lire,<sup>2</sup> superiore alla media nazionale pari a 150.000 lire circa. Le regioni del centro-nord (in particolare la Provincia di Bolzano, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Toscana e la Provincia di Trento), tendenzialmente, hanno stabilito l'importo massimo mentre quelle del Mezzogiorno hanno optato per l'importo minimo previsto (Tab. 3.1).

Il Piemonte ha potuto disporre nell'a.a. 00/01 di 15,5 miliardi con un decremento del 5% rispetto all'a.a. 96/97,<sup>3</sup> come si nota dal trend delle entrate da risorse regionali negli ultimi cinque anni accademici (Tab. 3.2). Poiché l'importo della tassa non è stato modificato, le variazioni nelle entrate sono interamente riconducibili ad una leggera flessione degli iscritti.

In Italia, al contrario, si è verificato un aumento dell'8% nelle entrate da tassa regionale nel quinquennio esaminato, e dato che il numero complessivo di studenti iscritti è rimasto pressoché stabile, si può attribuire la crescita degli introiti all'aumento dell'importo della tassa in alcune regioni.

---

<sup>1</sup> Il tributo regionale ha visto la luce con la legge di accompagnamento alla finanziaria 1996 che abolì la quota di compartecipazione regionale alla tassa di iscrizione, pari al 15% e il contributo suppletivo pari al 30% della stessa tassa.

<sup>2</sup> L'importo della tassa regionale per il diritto allo studio universitario è stato stabilito con la legge regionale 1 agosto 1996, n. 53 e entrato in vigore a partire dall'anno accademico 1996/97.

<sup>3</sup> Le entrate da tassa regionale in valore assoluto, per ogni regione, si indicano nella tabella 19 in Appendice.

Tab. 3.1 – *L'importo della tassa regionale vigente nelle diverse regioni, a.a. 00/01*

<b>Regioni/Province autonome</b>	<b>Importo della tassa regionale per il diritto allo studio a.a. 00/01 (lire)</b>
<b>Abruzzo</b>	150.000
<b>Basilicata</b>	120.000
<b>Calabria</b>	120.000
<b>Campania</b>	120.000
<b>Emilia Romagna</b>	190.000
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	180.000
<b>Lazio</b>	190.000
<b>Liguria</b>	120.000
<b>Lombardia</b>	170.000
<b>Marche</b>	150.000
<b>Molise</b>	120.000
<b>Piemonte</b>	<b>170.000</b>
<b>Puglia</b>	150.000
<b>Sardegna</b>	120.000
<b>Sicilia</b>	120.000
<b>Toscana</b>	190.000
<b>Provincia Bolzano</b>	204.000
<b>Provincia Trento</b>	187.000
<b>Umbria</b>	150.000
<b>Veneto</b>	170.000

Fonte: Ufficio Statistico del Miur (ex Murst)

Tab. 3.2 – *Il trend delle entrate da tassa regionale, (a.a. 96/97 = 100)*

	<b>a.a. 96/97</b>	<b>a.a. 97/98</b>	<b>a.a. 98/99</b>	<b>a.a. 99/00</b>	<b>a.a. 00/01</b>
<b>Piemonte</b>	100	106	93	94	95
<b>Nord</b>	100	104	105	105	103
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>107</b>	<b>110</b>	<b>110</b>	<b>108</b>

Nota. Le entrate da tassa regionale vengono rilevate, di fatto, per anno solare, ma per necessità analitiche si riferiscono all'anno accademico seguente. Ad esempio, le entrate da tassa regionale registrate nel 1996 vengono riferite all'a.a. 96/97.

Fonte: Elaborazione su dati Miur (ex Murst)

### 3.1.2. Il Fondo statale integrativo

Il Fondo statale integrativo previsto sin dal 1991 per il finanziamento dei prestiti d'onore è effettivamente attivo dal 1997, quando si stabilì di impiegarlo per finanziare anche le borse di studio. La sua finalità prioritaria è quella di sostenere economicamente le regioni affinché realizzino la copertura della graduatoria degli idonei, vale a dire degli aventi diritto alla borsa di studio.

Le regioni e le province autonome, tuttavia, possono attingere ai contributi del Fondo solo una volta esaurite le risorse proprie e quelle derivanti dalla tassa regionale; in tale modo si è voluto evitare che esse impiegassero esclusivamente i finanziamenti statali, vanificando l'obiettivo di incrementare il numero di interventi.

La ripartizione del Fondo avviene sulla base di criteri che poggiano essenzialmente su tre presupposti:

- premiare le regioni che spendono di più per il diritto allo studio in termini di borse di studio, di attività part-time, di contributi di mobilità internazionale;
- finanziare di più le regioni con un maggior numero di idonei;
- premiare le realtà regionali che hanno una più ampia disponibilità di posti letto.

Questi presupposti basilari sono rimasti immutati, sebbene i criteri di riparto siano stati più volte modificati negli anni,<sup>4</sup> come illustrato in dettaglio nel capitolo 1.

Le risorse stanziato dallo Stato attraverso il Fondo integrativo sono state costantemente crescenti, tanto da passare da 80 miliardi nel '97 a 250 miliardi nel 2001 (ai quali si accompagnerà un ulteriore incremento di 50 miliardi l'anno nel biennio 2002-2003), per cui l'aumento in cinque anni è stato del 200% circa (Tab. 3.3).<sup>5</sup>:

Il finanziamento ricevuto dal Piemonte tramite il Fondo, al contrario, appare piuttosto variabile, con degli sbalzi evidenti da un anno all'altro: 3 miliardi nel 1997, 7 nel 1998, 4 nel 1999, 14 nel 2000 e 15 nel 2001.

L'aumento del finanziamento nel riparto '98 si spiega con l'assegnazione di circa 400 milioni che fu fatta in via preliminare alla Regione Piemonte, a seguito di una rettifica sul numero di studenti idonei relativa al '97, mentre gli incrementi avvenuti nel 2000-01 sono piuttosto l'effetto delle modifiche apportate nei criteri di riparto, come si vedrà oltre.

Nelle altre regioni del Nord Italia il trend è sempre positivo e crescente, con un incremento dei finanziamenti che sfiora il 200% (Tab. 3.3).

Tab. 3.3 - *Il trend del finanziamento da Fondo statale, (1997 = 100)*

	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Piemonte</b>	100	239	151	483	514
<b>Nord</b>	100	138	179	206	270
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>149</b>	<b>186</b>	<b>248</b>	<b>310</b>

Fonte: Elaborazione su dati Miur (ex Murst)

Il 'peso' percentuale del Piemonte sul totale nazionale, in termini di risorse ottenute, varia di anno in anno in modo considerevole riflettendo evidentemente le variazioni nelle somme ricevute (Fig. 3.1). Il gap più evidente è tra il 1999 e il 2000, per cui il Piemonte passa dal 3% di finanziamenti ricevuti sul totale nazionale al 7%, divenendo la sesta regione per ammontare ricevuto.

Queste differenze sono da ricondurre alle quote in base alle quali avviene la ripartizione del Fondo e soprattutto a quella relativa alla spesa per il diritto allo studio.<sup>6</sup> La quota di finanziamenti assegnata in base alla spesa per il diritto allo studio, difatti, è stata diversa ogni anno, con una crescita considerevole nel 2000 (+4 punti percentuali rispetto al 1997) (Fig. 3.2). Su questo dato ha sicuramente influito la disposizione normativa, introdotta a partire dal 2000, per cui le regioni che assicurano un grado di copertura delle borse di studio del 100% vengono premiate con un incremento della spesa del 20%, e il Piemonte rientra tra queste.

Le quote del Fondo assegnate in base al numero di idonei e al numero di posti alloggio, invece, sono rimaste grosso modo le stesse nel quinquennio esaminato: il Piemonte ha ricevuto intorno al 6% sul totale nazionale per la prima quota (fatta eccezione per il 1997) e tra il 2% e il 3% per la seconda (fig. 3.2).

Se il Piemonte ha recuperato terreno negli ultimi due anni nella spesa complessiva per il diritto allo studio, con una corrispondente maggior ingresso di finanziamenti statali, appare ancora indietro riguardo alla disponibilità di posti letto, la cui incidenza sul totale nazionale è pari a meno del 3% rispetto al 9% e al 7% di Emilia Romagna e Toscana.<sup>7</sup> Confrontando il Piemonte con le regioni che hanno beneficiato maggiormente del Fondo 2001 - ovvero il Lazio, la Toscana e l'Emilia Romagna -, rispetto a ciascuna quota di riparto, si riscontra uno scarto in tutte e tre le quote, ma principalmente in

<sup>4</sup> I criteri di riparto del Fondo stabiliti con il DPCM del 28 luglio 1997, sono stati modificati più volte nel corso degli anni. Attualmente i criteri vigenti sono contenuti nel DPCM *Uniformità di trattamento sul diritto allo studio universitario* del 9 aprile 2001.

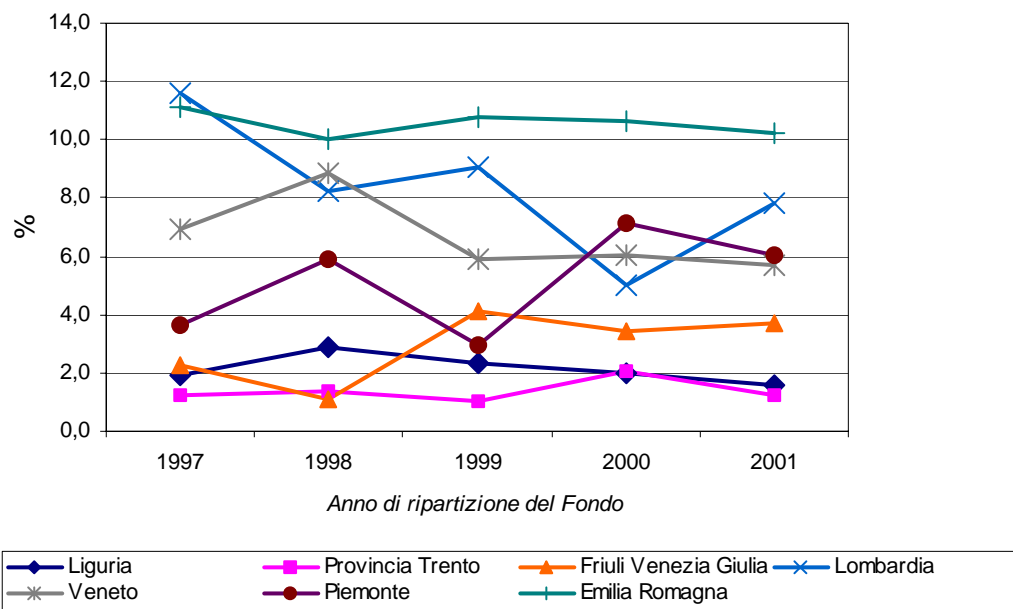
<sup>5</sup> Le entrate da Fondo Statale integrativo di tutte le regioni, negli anni 1997-2001, sono indicate nella tabella 20 in Appendice.

<sup>6</sup> La ripartizione del Fondo distinta nelle tre quote, relativa a tutte le regioni, negli anni 1999-2001, si indica nelle tabelle 22 e 23 in Appendice.

<sup>7</sup> Si precisa, per correttezza, che la quota di riparto assegnata in proporzione al numero di posti alloggio, non coincide esattamente con la distribuzione degli alloggi sul territorio nazionale, in quanto fino al 2000 è stato attribuito un peso pari a 2 ai posti alloggio resi disponibili nei due anni precedenti.

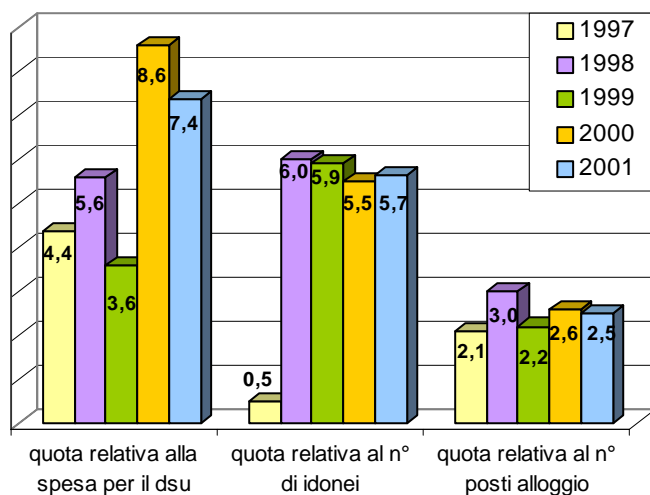
quella concernente la disponibilità di posti alloggio (Fig. 3.3). Quindi se aumentasse la disponibilità di posti letto, aumenterebbero le risorse statali per il Piemonte.

Fig. 3.1 - Le risorse ottenute dalle regioni del nord Italia attraverso il Fondo, in valore percentuale sul totale nazionale, negli anni 1997-2001



Fonte: Elaborazione su dati Miur (ex Murst)

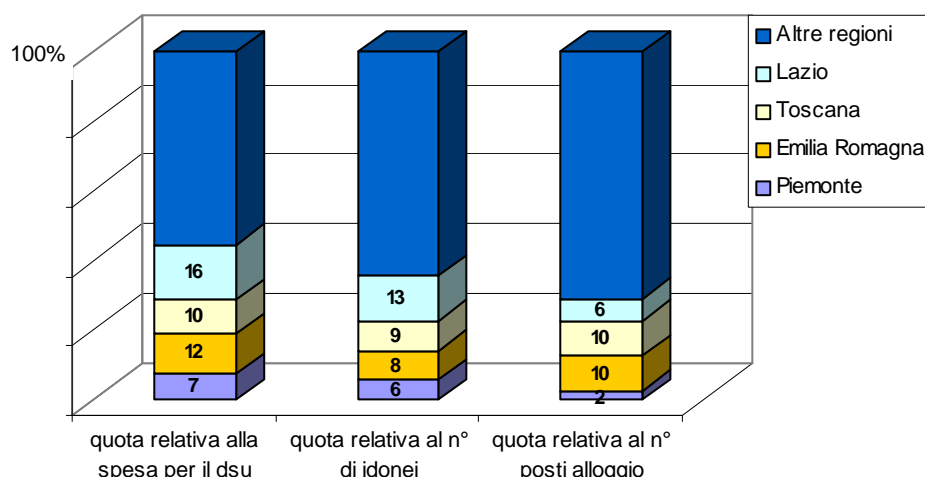
Fig. 3.2 - Il riparto ottenuto dal Piemonte distinto nelle tre quote, in valore percentuale sul totale nazionale, 1997-2001



Nota: La spesa complessiva per il diritto allo studio comprende la spesa per: borse di studio, concessione di vitto e alloggio gratuito per studenti idonei non beneficiari di borsa, attività a tempo parziale, contributi di mobilità internazionale.

Fonte: Dati Miur (ex Murst)

Fig. 3.3 - Il Fondo statale distinto nelle tre quote di ripartizione, ottenute dalle regioni maggiormente beneficiarie, in valore percentuale sul totale nazionale, 2001

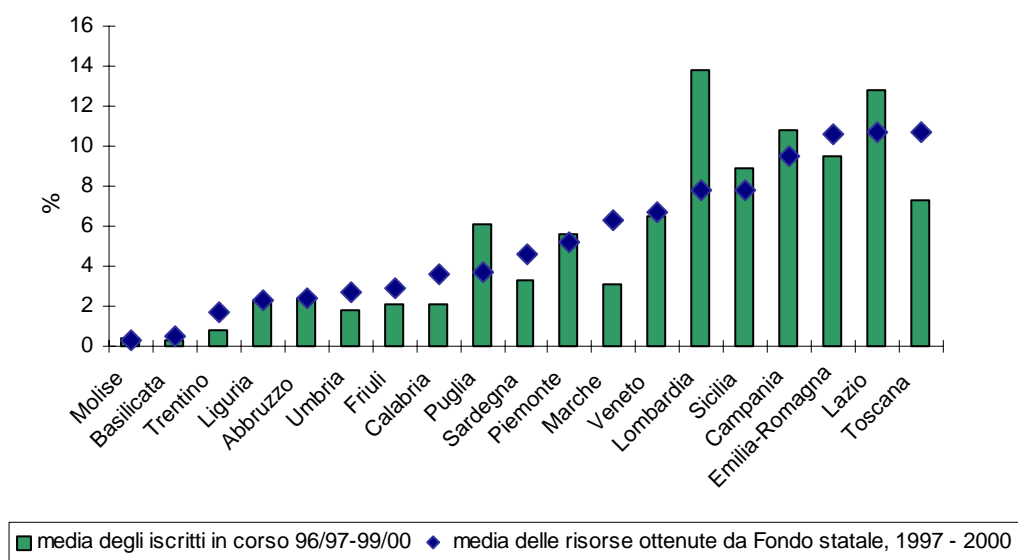


Nota. La spesa per il diritto allo studio comprende la spesa per: borse di studio, concessione di vitto e alloggio gratuito per studenti idonei non beneficiari di borsa, attività a tempo parziale, contributi di mobilità internazionale.

Fonte: Dati Miur (ex Murst)

Infine, nella figura 3.4 si raffronta la media delle risorse ottenute dalle regioni attraverso il Fondo con la media degli studenti iscritti in corso, nel quadriennio 1997-2000, allo scopo di avere un parametro di valutazione dell'impegno delle regioni in tema di diritto allo studio nel medio periodo.

Fig. 3.4 - La media delle risorse ottenute dalle regioni attraverso il Fondo statale e la media degli studenti iscritti in corso, in valore percentuale sul totale nazionale, nel quadriennio 1997-2000



Fonte: Elaborazione su dati Miur (ex Murst)

La figura rivela che in alcune regioni l'ammontare di risorse ricevute pesa sul totale nazionale in misura maggiore rispetto agli studenti iscritti: è il caso della Toscana, delle Marche e dell'Emilia Romagna. In altre il rapporto è invertito, la percentuale di studenti iscritti sul totale nazionale è superiore a quella delle risorse ricevute. In Piemonte le due percentuali sono praticamente allineate. Poiché i finanziamenti del Fondo sono erogati per una quota prevalente in base alla spesa per il diritto allo studio, si può dedurre che, a parità di iscritti in corso, Toscana, Marche e Emilia Romagna, hanno speso di più per interventi a sostegno degli studenti rispetto alle altre.

### 3.1.3. Le risorse proprie delle regioni

In questo contesto per risorse proprie delle regioni si intendono quelle che le regioni investono nella spesa per il diritto allo studio, includente la spesa per: borse di studio, concessione di vitto e alloggio gratuito agli studenti idonei non beneficiari di borsa, attività a tempo parziale, contributi di mobilità internazionale (cioè le voci considerate dal Miur per il riparto del Fondo), al netto delle entrate da Fondo statale e da tassa regionale.<sup>8</sup>

Analogamente allo Stato, le regioni hanno contribuito con proprie risorse in misura crescente alla spesa per il diritto allo studio, basti pensare che l'incremento in tutto il territorio nazionale è stato di quasi il 500% nel 00/01 rispetto al 96/97 (Tab. 3.4), sebbene l'ammontare investito dalle regioni sia sempre stato complessivamente inferiore a quello statale, come dimostra il trend nella figura 3.5.

Anche il Piemonte, eccezion fatta per il picco negativo nel 98/99, ha aumentato notevolmente le risorse proprie negli ultimi due anni (+300% nel 2000/01 rispetto al 97/98), vale a dire ha investito maggiormente in interventi a favore degli studenti.

Il decremento del 44% verificatosi nel 98/99 rispetto al 97/98, invece, si spiega con il fatto che a parità di spesa nei due anni e di entrate da tassa regionale, le risorse da Fondo (e di conseguenza le entrate totali) furono molto superiori nell'a.a. 98/99 (per le ragioni citate nel paragrafo precedente). Quindi la Regione Piemonte spese lo stesso importo nei due anni, ma utilizzando nel secondo principalmente i finanziamenti statali.

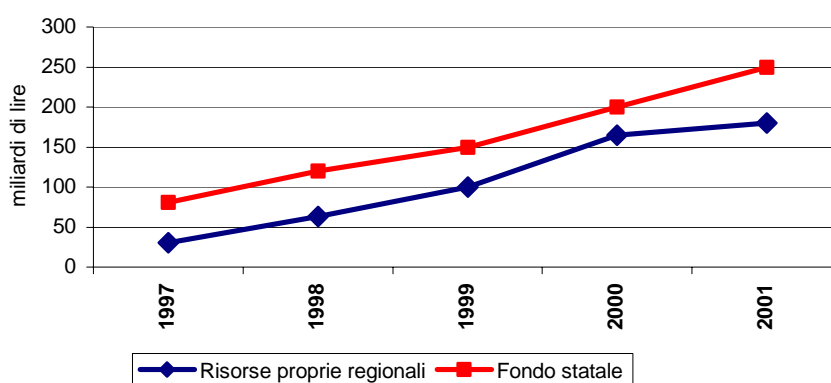
Tab. 3.4 – *Il trend delle risorse proprie investite dalle regioni*  
(96/97 = 100 per Nord e Italia; 97/98 = 100 per Piemonte)

	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01
<b>Piemonte</b>	-	100	56	329	433
<b>Nord</b>	100	174	332	532	466
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>208</b>	<b>329</b>	<b>541</b>	<b>588</b>

Nota. Il numero indice del Piemonte ha come base il 1998 in quanto nel 1997 la differenza fra la spesa complessiva per il diritto allo studio e il gettito delle entrate da tassa regionale fu negativa, in altre parole le entrate furono maggiori della spesa.

Fonte: Elaborazione su dati Miur (ex Murst)

Fig. 3.5 - *Il finanziamento del Fondo statale e le risorse proprie delle Regioni investite per la spesa per il diritto allo studio, 1997 - 2001*



Nota: Per spesa per il diritto allo studio si intende in quest'ambito la spesa considerata dal Miur per il riparto del Fondo, ovvero quella per: borse di studio, concessione di vitto e alloggio gratuito per studenti idonei non beneficiari di borsa, attività a tempo parziale, contributi di mobilità internazionale.

Fonte: Dati Miur (ex Murst)

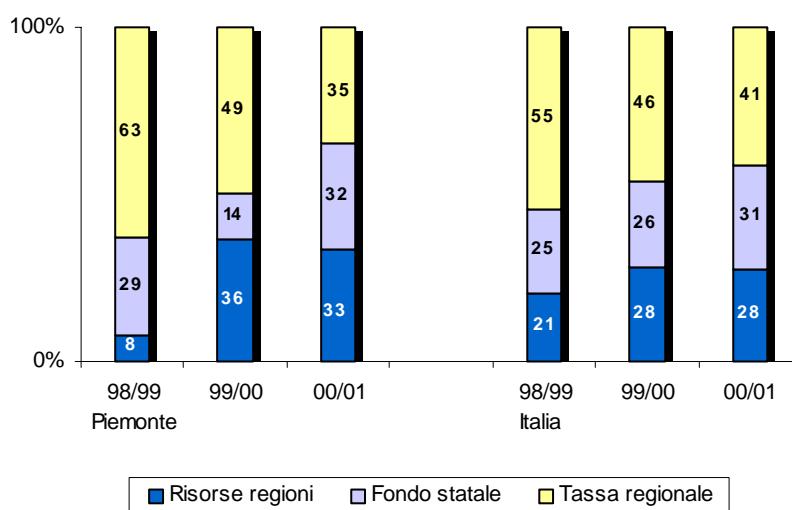
<sup>8</sup> Le risorse proprie delle regioni negli a.a. 96/97-00/01, sono riportate in valore assoluto nella tabella 24 in Appendice.

Ma in che misura la somma investita dalle regioni copre la spesa per il diritto allo studio, rispetto a quella stanziata dal Fondo e dalle entrate da tassa regionale? La risposta si ottiene osservando la figura 3.6, nella quale si mostra l'incidenza delle tre fonti di finanziamento sulla spesa, in Piemonte e sul territorio nazionale, per gli anni 98/99 – 00/01.

Dai dati emerge che, sia a livello nazionale che regionale, negli anni successivi al 98/99 è diminuita progressivamente la copertura della spesa attraverso gli introiti da tassa regionale (da oltre il 50% della spesa coperta nel 98/99, al 35-40% nel 00/01) mentre è aumentata la quota finanziata dalle risorse proprie regionali e dallo Stato.<sup>9</sup>

L'aspetto più rilevante che occorre sottolineare è il maggior investimento delle regioni nella spesa per il diritto allo studio, sia in Italia che in Piemonte. Se l'intento dello Stato, attraverso i criteri di riparto del Fondo, era quello di incentivare le regioni a destinare più risorse per questa politica, sulla base dei risultati si può dire che l'obiettivo sia stato raggiunto.

Fig. 3.6 - Copertura della spesa per il diritto allo studio con risorse proprie delle regioni, del Fondo Statale e delle tasse regionali, in Piemonte e in Italia, a.a. 98/99 - 99/01



Fonte: Elaborazione su dati Miur (ex Murst)

### 3.2. L'Ente per il diritto allo studio universitario del Piemonte

Nella prima parte del capitolo ci siamo soffermati sul sistema di finanziamento degli interventi che in senso stretto si riconducono al diritto allo studio, in questo e nel successivo paragrafo si pone l'attenzione, invece, sull'Ente regionale per il diritto allo studio del Piemonte, sulle sue entrate e uscite (incluse quelle destinate alla gestione dell'Ente).

L'Ente, istituito nel 1992 dalla Regione,<sup>10</sup> provvede alla realizzazione degli interventi a favore degli studenti in attuazione degli indirizzi regionali, e a tal fine dispone di un finanziamento annuo da parte dell'Amministrazione Regionale, del contributo da Fondo statale, degli introiti da tassa regionale, oltre ad usufruire di entrate proprie derivanti dai servizi erogati agli studenti e da rendite e/o alienazioni.

<sup>9</sup> L'incidenza delle risorse proprie delle regioni, del Fondo statale e delle entrate da tassa regionale sulla spesa per il diritto allo studio, si indica per tutte le regioni nelle tabelle 25 e 26 in Appendice.

<sup>10</sup> La legge istitutiva dell'EDISU è la l.r. n.16/92 in cui sono definiti il ruolo, le competenze e il funzionamento dell'Ente.

La fonte dati cui si è fatto riferimento è quella dei bilanci EDISU, anni 1998-2000, provvedendo, dove ritenuto opportuno a fini analitici, all'accorpamento di alcune voci e/o al loro inserimento in altre categorie, ad esempio per tentare di ricostruire i centri di costo dei servizi.<sup>11</sup>

### 3.2.1. Le entrate

Le fonti finanziarie dell'Ente regionale sono cinque: la Regione, lo Stato (tramite il Fondo integrativo), gli studenti (attraverso la tassa regionale), le entrate proprie (derivanti da alienazione di beni, rendite, ecc.), e le entrate provenienti dai servizi resi, oltre ad eventuali recuperi. Il quadro riassuntivo delle entrate in valore assoluto e la loro incidenza percentuale sul totale, negli anni 1998-2000, si osserva nella tabella 3.5.

Le variazioni tra i tre anni, che pure sussistono, non impediscono alcune osservazioni generali:

- in primo luogo appare che il principale finanziatore è la Regione, che ha erogato 26 miliardi nel 2000, sebbene la sua incidenza sul totale delle entrate vada progressivamente riducendosi (dal 45% circa nel '98, al 37% nel 2000);
- in secondo luogo, si osserva un aumento delle risorse statali che sono passate dal 6% nel '98, al 26% nel 2000, per cui lo Stato diviene il secondo soggetto finanziatore;
- in terzo luogo, si nota un graduale minore rilievo delle entrate da tassa regionale sull'ammontare complessivo delle entrate, che da circa il 40% nel '98 passano al 25%, attestandosi comunque come terzo soggetto di finanziamento;
- infine, si rileva che i proventi da servizi resi sono alquanto marginali, nel 98-99 si aggiravano intorno al 7%, nel 2000 scendono al 5%; gli introiti del servizio abitativo e del servizio ristorazione sono quelli in valore assoluto più rilevanti, ma entrambi non superano mai i 2 miliardi; tutti gli altri tipi di entrate sono inferiori all'1%.

Queste considerazioni risultano evidenti nella figura 3.7, dove si indicano le entrate, in valore assoluto, delle cinque fonti di finanziamento.

Tab. 3.5 – *Il finanziamento dell'EDISU Piemonte, 1998-2000*  
(accertamenti, milioni di lire)

	Entrate					
	1998		1999		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>1. Stato</b>	2.945	6,0	7.042	13,2	18.651	26,5
<b>2. Regione</b>	22.000	44,7	22.000	41,2	26.300	37,3
<b>3. Entrate proprie*</b>	1.256	2,6	1.751	3,3	4.057	5,8
<b>4. Studenti</b>	19.484	39,6	19.116	35,8	17.637	25,0
<b>5. Entrate derivanti da servizi resi e recuperi, di cui:</b>	3.575		3.525		3.815	
<i>Proventi derivanti dalla partecipazione degli studenti al costo della mensa</i>	1.291	2,6	2.031	3,9	1.922	2,7
<i>Proventi derivanti dalla partecipazione degli studenti al servizio abitativo</i>	2.043	4,1	923	1,7	1.669	2,4
<i>Proventi derivanti dalla partecipazione degli studenti al servizio di abbonamenti teatrali</i>	8	0,02	8	0,02	8	0,01
<i>Proventi servizio editoriale e librario</i>	45	0,09	22	0,04	18	0,03
<i>Servizio fotocopie</i>	10	0,02	28	0,1	39	0,1
<i>Recupero spese</i>	17	0,03	165	0,3	14	0,02
<i>Recupero per borse di studio non introitate o rimborsate</i>	160	0,3	345	0,6	154	0,2
<b>Totale</b>	<b>49.260</b>	<b>100</b>	<b>53.436</b>	<b>100</b>	<b>70.470</b>	<b>100</b>

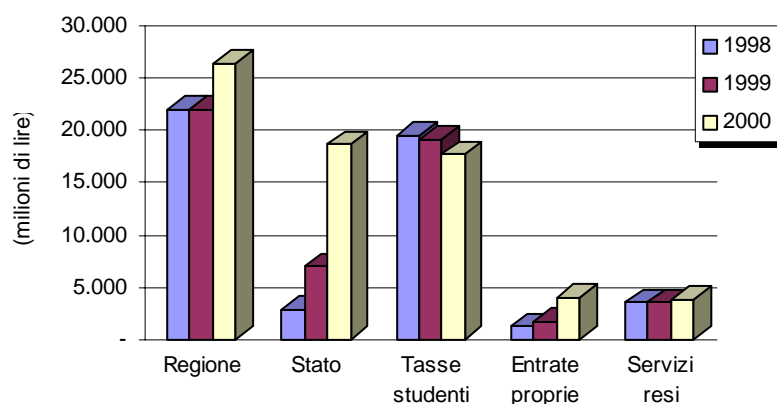
Nota. Le entrate proprie includono quelle derivanti: da rendite patrimoniali, da alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale, per contabilità speciali (pari a circa 1,5 MLD) e rimborsi di crediti.

Fonte: Elaborazione su dati bilanci EDISU Piemonte

<sup>11</sup> L'EDISU, difatti, non ha ancora adottato un sistema di controllo di gestione che consenta un'attribuzione dei costi per ciascun centro di spesa, che sarebbe invece utile per verificare le spese di gestione dei servizi nel tempo, distinte da quelle di funzionamento dell'Ente.



Fig. 3.7 - Le entrate dell'EDISU Piemonte, distinte per tipologia, in valore assoluto, 1998-2000



Fonte: Elaborazione su dati bilanci EDISU Piemonte

### 3.2.2. La spesa

Analogamente a quanto fatto per l'analisi delle entrate, è stata presa in esame la spesa dell'EDISU negli anni 1998-2000, cercando di individuare le voci più rilevanti e soprattutto di ricondurle a specifici servizi, nel tentativo di attribuire a ciascun tipo di servizio/intervento il relativo ammontare di risorse spese. L'operazione non è stata esente da limiti giacché alcune voci di bilancio inglobano sia spese gestionali dell'Ente che dei servizi, pensiamo in particolare alle spese di manutenzione riferite tanto alle residenze che all'Ente, con l'impossibilità di distinguerle. Nei casi incerti si è optato per l'inserimento della spesa in quella 'per servizi erogati agli studenti', sulla base della considerazione che le residenze sono più numerose e pertanto dovrebbero pesare maggiormente sulle uscite.

Le uscite dell'EDISU sono state dapprima distinte nelle seguenti cinque tipologie di spesa: per gli organi statutari, per il personale, per beni e servizi, per trasferimenti diretti agli studenti e per investimenti, con un dettaglio preciso delle categorie componenti le voci 'beni e servizi' e 'trasferimenti'.

Dall'analisi di bilancio così organizzato risulta che il 1998 e il 2000 presentano un andamento piuttosto simile mentre si discostano i dati del 1999. Questi, in sintesi, gli aspetti maggiormente significativi:

- la spesa più consistente è sempre rappresentata dall'erogazione delle borse di studio, che sfiorano il 50% delle uscite nel '98 e nel 2000 e sono pari al 39% nel '99;
- seguono le spese per investimento, pari a circa 1/5 delle uscite nel triennio esaminato, e corrispondenti a 12 MLD circa nel '98 e nel 2000 e ad 8 MLD nel '99;
- la terza voce di spesa è data dai servizi erogati e tra questi, principalmente, da quello ristorativo e abitativo (6-7% delle uscite nel '98 e nel 2000, e 9% nel '99); la spesa degli altri tipi di servizi e trasferimenti diretti agli studenti, invece, non raggiunge, o raggiunge a stento, l'1%;
- infine, le spese connesse al funzionamento dell'Ente, incluse quelle per il personale e gli organi statutari, si aggirano intorno all'11-12% nel '98 e nel 2000, e al 17% nel '99.

Occorre notare, inoltre, la crescita in valore assoluto, nel triennio considerato, della spesa per borse di studio che si attesta intorno ai 35 MLD nel 2000, ed è conseguente ad un aumento del numero di beneficiari e dell'importo erogato, e di quella per contributi affitto, per contributi straordinari e soprattutto per attività culturali e ricreative degli studenti. Quest'ultimo incremento è dovuto all'introduzione di un fondo annuo di 500 milioni di lire, a favore delle associazioni e cooperative studentesche, per la realizzazione di progetti a carattere culturale e ricreativo.

La spesa è stata poi ulteriormente aggregata e distinta in: *spesa per organi statutari e personale* (risultante dalla somma delle voci 1 e 2), *spese di gestione dell'Ente* (corrispondente alla voce 'spese generali connesse al funzionamento dell'Ente'), *spesa per trasferimenti diretti*, *spesa per servizi resi agli studenti e per investimenti*, a nostro avviso le voci maggiormente significative.

La ripartizione della 'torta' di risorse nelle sopracitate tipologie di spesa, negli anni 1998-2000, si indica nella figura 3.8, in cui appare:

- il grosso spicchio destinato ai trasferimenti diretti agli studenti, o per meglio dire alle borse di studio, con un incremento considerevole nel 2000;
- la vistosa crescita degli investimenti nel 2000;<sup>12</sup>
- la riduzione delle spese di gestione dell'Ente, il che potrebbe indicare una maggior economicità gestionale dell'EDISU.

Sono all'incirca rimaste invariate nei tre anni, invece, le spese per servizi resi e per gli organi statutari ed il personale.

Tab. 3.6 – *Le spese correnti dell'EDISU Piemonte, 1998-2000*  
(impegni, milioni di lire)

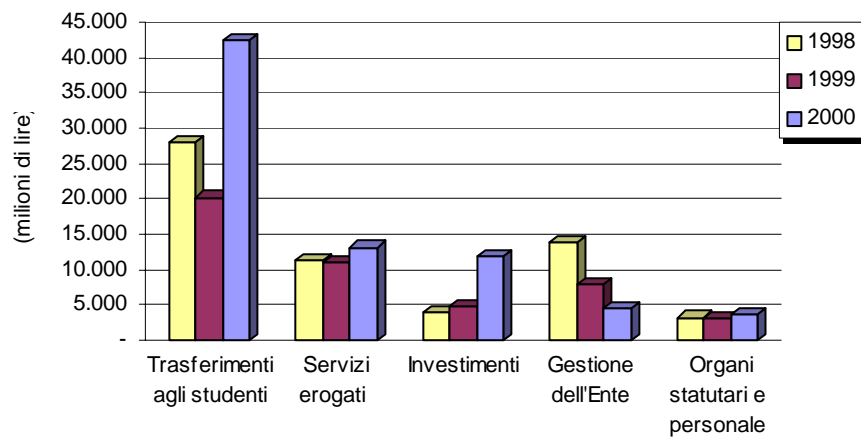
	Spese					
	1998		1999		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>1. Organi statutari</b>	125	0,2	113	0,2	146	0,2
<b>2. Personale</b>	3.060	5,1	3.036	6,5	3.410	4,5
<b>3. Beni e servizi</b>						
<i>Per attività a tempo parziale</i>	262	0,4	408	0,9	375	0,5
<i>Spese per servizi di ristorazione</i>	4.072	6,7	4.237	9,0	4.353	5,8
<i>Spese per servizi editoriali e librari</i>	121	0,2	54	0,1	100	0,1
<i>Per attività sportive, culturali e di tempo libero a favore degli studenti</i>	375	0,6	284	0,6	1.322	1,8
<i>Spese per servizio assistenza sanitaria</i>	300	0,5	516	1,1	560	0,7
<i>Spese per sale studio</i>	397	0,7	465	1,0	434	0,6
<i>Spese per servizi abitativi, affitto locali e oneri accessori</i>	3.461	5,7	4.199	8,9	5.139	6,8
<i>Spese generali connesse al funzionamento dei servizi erogati</i>	948	1,6	973	2,1	878	1,2
<i>Spese generali connesse al funzionamento dell'Ente</i>	5.431	9,0	4.708	10,0	4.483	5,9
<b>4. Trasferimenti</b>						
<i>Erogazione borse di studio</i>	26.885	44,5	18.384	39,1	34.699	46,0
<i>Contributi mobilità internazionale</i>	-	-	300	0,6	300	0,4
<i>Sussidi affitti</i>	64	0,1	188	0,4	299	0,4
<i>Sussidi straordinari</i>	124	0,2	75	0,2	358	0,5
<i>Rimborso tassa per il dsu</i>	903	1,5	423	0,9	617	0,8
<i>Decentramento universitario</i>	1.592	2,6	855	1,8	6.102	8,1
<b>5. Spese di investimento</b>	12.331	20,4	7.803	16,6	11.881	15,7
<b>Totale</b>	<b>60.456</b>	<b>100,0</b>	<b>47.028</b>	<b>100,0</b>	<b>75.459</b>	<b>100,0</b>

Nota. Le spese per il decentramento universitario includono, nel 2000, il finanziamento di 5 MLD per interventi per il diritto allo studio da eseguirsi da parte del Politecnico.

Fonte: Elaborazione su dati bilanci EDISU Piemonte

<sup>12</sup> Le spese di investimento sono essenzialmente riconducibili a quelle per la costruzione e/o ristrutturazione di immobili da destinare a residenze universitarie.

Fig. 3.8 - Le spese dell'EDISU Piemonte distinte per tipo di uscita, in valore assoluto, 1998-2000



Fonte: Elaborazione su dati bilanci EDISU Piemonte